



La madre ancora non sa: «Voglio abbracciare la mia bambina». L'ambasciata chiede giustizia

# La Cina: «Prendete gli assassini»

Foto Angelo Corconi/Infophoto



## Staino

MA ALEMANNO  
NON AVEVA IMPO-  
STATO TUTTA LA SUA  
CAMPAGNA SULLA  
SICUREZZA?

FORSE PARLAVA  
DELLA SICUREZZA  
DI UN IMPIEGO PER  
PARENTI ED AMICI.



## Quando Alemanno prometteva sicurezza



*Se sarò eletto sindaco, provvederò all'espulsione dei ventimila stranieri che hanno commesso reati, rom o immigrati che siano.*  
21 aprile 2008. Il sindaco non ha potere di espulsione

*Sia chiaro che mai più potrà accadere una cosa del genere*

Le parole di Alemanno dopo l'omicidio di Giovanna Reggiani nel 2007

*La svolta sulla sicurezza c'è stata. Ad agosto 2008 si è registrato un picco massimo di calo dei reati commessi.*

Solo negli ultimi dodici mesi nella capitale ci sono stati 35 omicidi con agguati in strada

*Nel sud dell'Italia il problema è la mafia. A Roma il problema è l'immigrazione*

Alemanno al Sunday Times l'11 maggio del 2008

*Sono stati imprudenti, non dovevano essere lì*  
Il sindaco all'indomani dell'aggressione della coppia di turisti olandesi al Portuense. La donna venne violentata.

*Sono convinto che la serie tv Romanzo criminale ha contribuito negli ultimi tempi a implementare quella certa disinvoltura che caratterizza la violenza delle bande territoriali in azione a Roma.*

Le parole di Alemanno subito dopo l'omicidio l'omicidio di Roberto Simmi, in Prati

brutta cosa» le dicono, lei fa il segno della croce e passa oltre. «Abito qui da 40 anni - sussurra Elda - Era un posto come gli altri».

Duecento metri più in là, via Albò Giovannoli è una strada senza uscita tra due ali di case ocra e grigio, balconi con più parabole che piante, finestre che scompaiono col buio lasciando ombre squadrate di palazzoni. Al primo piano di uno di questi, dove su 27 citofoni solo 5 nomi sono stranieri, abitava la famiglia Zheng: Lia e Zhou, 30enni, gentilissimi, educati, grandi lavoratori, quando si erano sposati avevano distribuito bomboniere al vicinato. La famiglia di lei, genitori, due sorelle e un cognato, gestiva il bar. La coppia aveva preso in gestione un Money Transfer poco più in là. A sera tornavano a casa con la piccola Joy, 9 mesi, in braccio e l'incasso, qualche migliaio di euro, in borsa.

Di loro restano i rilievi della polizia per terra: tre cerchi in gesso giallo contrassegnati dalle lettere A, B, C. L'Ama ha spazzato i guanti dal marciapiede. C'è un presidio della comunità cinese, una trentina di uomini e donne. Parlano poco italiano,

si mischiano poco con gli italiani: «Non conoscevo bene Lia - è l'unico commento di una connazionale - Prendevamo il cappuccino insieme al bar». «Non cercate razzismo, non lo troverete - dice un italiano - Qui convivono marocchini, pakistani. La colpa è della droga». Lo pensano in tanti: tossici che rubano in casa, entrano in macchina, rovesciano cassonetti. Roba nascosta nei sedili dei motorini, sotto la terra delle fioriere. Un quartiere difficile, bingo e sale scommesse che appaiono e scompaiono come funghi. Un discount reclamizza «vino sfuso di qualità e baccalà bagnato»: bianco grezzo a 1 euro al litro. Il fruttivendolo cingalese, tra verze e arance a 99 centesimi, espone casse di birra Peroni. Le viuzze dietro sono piene di cocci e plastica.

«Lo Stato è assente» è l'altro leit motiv. Alla sede dei Comunisti Italiani raccontano che Alemanno voleva chiudere l'unico commissariato di zona e l'ha salvato una raccolta firme. I commercianti cinesi hanno paura, si sentono nel mirino. Xia ha subito un tentato scippo: «Non uscì più la sera». Molti non denuncia-

no, subiscono, vorrebbero essere più invisibili di quel che già sono. Sopra una rosa dal gambo lungo, un biglietto: «Anche io ho due figlie, vi siamo vicini. Una famiglia anti-razzista». Un padre annoda un cavallino rosa di peluche alla cancellata: «Angelo ha voluto mettere un pupazzetto». Margherite e girasoli, una piccola fresia.

Senza scomodare città che hanno perso l'anima e angeli che volano via, sotto il cielo gonfio di pioggia spiccano i vuoti. Difficile colmare quello lasciato dalla morte, ma provarci chissà. Non ci sono politici né poliziotti. Non una volante né una transenna. Non ronzano elicotteri, non perlustrano volontari, nessuno arringa una folla che manca. Dolore e smarrimento appartengono ai singoli. La Cina chiede giustizia alle autorità italiane. Un cherubino di latta promette: «Pregheremo per voi contro la malvagità dell'uomo». La pubblicità di un sexy shop: «Non importa se sei angelo o diavolo». Un cantiere, una baracca di lamiera, un pergolato, in cortile una lavatrice che va. E Tor Pignattara che non è più «un posto come gli altri». ♦